

2008

Visto che non ce la caviamo da soli,

che ci pensi qualcun altro

Ritorna, con la crisi, la richiesta di **pubblico**. Gli italiani ne vogliono di più nella sanità e nelle scuole. E chiedono l'intervento del Governo nell'economia «quando serve». Balza la fiducia nel Capo dello Stato e nelle istituzioni. Considerate un soccorso. **Rassicurante**

[IL VO DIAMANTI]

È L'ANNO dell'eterno ritorno. Torna Berlusconi alla guida del governo, per la terza volta, dal 1994. Dopo ogni caduta, puntualmente, si rialza. A dispetto di ogni previsione. (Dovesse davvero uscire di scena, un giorno, non ci crederebbe nessuno). E, insieme al suo ritorno, si assiste a quello dello Stato, ancor più sorprendente e clamoroso. Un'ipotesi implausibile fino a qualche anno - ma che diciamo? qualche mese - fa.

È l'indicazione più evidente e più importante dell'XI Rapporto su *Gli italiani e lo Stato*, condotto da Demos per Repubblica. Un ritorno tanto più sorprendente perché, un anno fa, la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni pubbliche e di governo aveva toccato i livelli minimi dal 2000. Non a caso avevamo titolato il rapporto 2007: *Gli italiani prigionieri della sfiducia*. Mentre, al tempo stesso, incombeva, pesante, un clima di insicurezza, e quasi di paura sociale, accompagnato da un atteggiamento antipolitico diffuso. Oggi, questo

clima, questo atteggiamento sembrano cambiati. Non rovesciati. Ma di certo risultano meno opprimenti.

a) È risalita, anzitutto, la fiducia nello Stato e nei suoi organismi più rappresentativi. Il Parlamento, ma soprattutto e anzitutto il presidente della Repubblica, che ha raggiunto i livelli di consenso dell'«era ciampiana»: oltre il 70 per cento. Si tratta di un orientamento politico trasversale. La fiducia in Napolitano, infatti, è alta anche a destra, dove un anno fa l'atteggiamento nei suoi confronti era piuttosto

freddo. Merito della sua capacità di imporsi come figura di garanzia istituzionale, in tempi tanto difficili. La sua ascesa, però, riflette anche questa nuova (e antica) domanda di Stato. È cresciuto notevolmente anche il consenso nell'Unione Europea. Di oltre 10 punti percentuali. Oggi è sostenuta dal 58 per cento degli italiani. Il livello più elevato da cinque anni a questa parte. È come se la critica antistatalista ed euroscettica degli ultimi anni si fosse smorzata. Frenata dalle paure globali e dall'incertezza locale.

b) Assistiamo, parallelamente, alla rivalutazione del «pubblico». È infatti cresciuta la soddisfazione per i servizi. Le scuole pubbliche (a

differenza di quelle private), la sanità pubblica, i trasporti urbani. Perfino il giudizio sulle ferrovie migliora, seppur di poco. Gli stessi dipendenti pubblici (per quanto notoriamente «fannulloni») godono della fiducia di quasi un terzo degli italiani. Più delle associazioni imprenditoriali e del sindacato. Nell'ultimo anno, poi, la residua quota di persone che recrimina contro la presenza dello Stato nei servizi pubblici è diminuita ancora. Oggi è ridotta a un quinto della popolazione, per quel che riguarda i servizi sociosanitari. A poco più di una persona su dieci, quanto al sistema scolastico e formativo.

c) Ma è in rapporto all'economia che la domanda di Stato appare inarrestabile. Ci sono stati decenni di critiche liberal-liberiste contro l'ingerenza dello Stato padrone che, oltre alle infrastrutture e ai servizi di interesse pubblico, occupava anche il mercato e il campo della produzione. Lo Stato pasticciere, che faceva panettoni e cioccolatini. Oggi quello scetticismo si è dissolto. Secondo l'85 per cento degli italiani «lo Stato deve intervenire sull'economia e sul mercato ogni volta che ce n'è bisogno».

d) Il vento dell'antipolitica sof-

fia ancora, ma meno violento. Beppe Grillo, che ne è la figura più rappresentativa, suscita atteggiamenti più contrastanti di un anno fa. Di certo, i giudizi positivi nei suoi riguardi, per quanto prevalgano ancora su quelli negativi, sono calati sensibilmente (10 punti percentuali in meno).

e) Il ritorno dello Stato e del pubblico, lo stallo dell'antipolitica, però, non sembrano annunciare una nuova affermazione delle dottrine keynesiane, dello Stato interventista e regolatore; né una nuova stagione di consenso ai partiti e alla classe politica. La fiducia nei partiti resta debolissima. Quasi due italiani su tre pensano che siano tutti uguali, quattro su dieci che oggi conti solo il leader. E, per quanto in crescita, la fiducia nello Stato viene espressa solo da una minoranza: un terzo. Ciò significa che due persone su tre lo percepiscono con distacco.

f) Se la domanda di Stato e di pubblico è cresciuta non è, quindi, per convinzione o per l'affermarsi di nuove idee e di nuove visioni, ma per necessità. Sulla spinta dell'emergenza. È uno «Stato di emergenza» quello che sembra ispirare gli orientamenti degli italiani. La cui agenda delle priorità e delle preoccupazioni è cambiata profondamente, negli ultimi mesi. Dominata non più dal tema della sicurezza personale, dell'allarme per la criminalità, della paura degli altri, in particolare degli immigrati, ma dalle prospettive economiche e del lavoro. Gli italiani – gran parte di essi, almeno – hanno paura per i propri redditi e per i propri risparmi, temono la disoccupazione e il costo della vita. Temono per il futuro proprio, della propria famiglia e dei propri figli. Per questo motivo non si fidano più degli attori del mercato, della finanza, delle

banche. Non si fidano neppure del sindacato. Chiedono, invece, «più Stato». Ma uno Stato barelliere, infermiere, pronto-soccorso. Uno Stato che dia assistenza (ma non «assistenziale»: non si può dire). Riscoprono l'Europa, guardata, fino a ieri, con sospetto e diffidenza.

Per difendersi dal mondo. Mentre non osano chiedere «più politica» e «più partito». Si limitano a sospendere le critiche più aspre.

Sorprende un poco – o forse non poco – che a interpretare questo clima neo-statalista, pervaso da una nuova domanda di pubblico, sia Berlusconi, insieme al Pdl, accanto alla Lega. I cui elettori continuano ad essere, di fatto, più liberal-liberisti degli altri. La Lega: nemica dello Stato nazionale e dell'Europa degli Stati e dei capitali. Berlusconi: che si era opposto allo Stato imprenditore e agli imprenditori di Stato, imponendosi come imprenditore alla guida dello Stato. Dopo aver vinto le elezioni, trainato dal vento dell'insicurezza, oggi cerca di intercettare il vento della crisi economica e finanziaria. Anche se non è facile, non sarà facile, neppure per lui, interpretare la domanda di Stato e di pubblico. D'altra parte, è complicato impersonare Keynes, al tempo della depressione. Con investimenti molto limitati. Tagliando il bilancio dello Stato, riducendo (e delegittimando) il personale pubblico: nella scuola, nell'università, nella sanità. Più che un attore forte e rassicuratore, lo Stato proposto, oggi, dal governo assomiglia, da un lato, a un occhiuto guardiano della buona condotta dei suoi funzionari, dall'altro, a una sorta di associazione caritatevole, che aiuta e fidelizza i cittadini più bisognosi con una tessera. Da usare per gli acquisti e i consumi. Uno «Stato di emergenza» che legittima l'autorità alterando le crociate alla pietà.

ILVO DIAMANTI

**Le banche
perdono colpi.
Ma non sta bene
neppure
il sindacato**

NOTA METODOLOGICA

Il rapporto annuale su *Gli Italiani e lo Stato*, diretto da Ilvo Diamanti, è giunto all'undicesima edizione. L'indagine è stata realizzata da Demos & Pi (con la collaborazione del LaPolis – Laboratorio di studi politici e sociali dell'Università di Urbino), su incarico del Gruppo L'Espresso. Essa è curata

da Ilvo Diamanti, Fabio Bordignon, Luigi Ceccarini e Matascia Porcellato. Martina Di Mordomenico ha partecipato all'elaborazione dei dati. La ricerca si basa su un sondaggio telefonico svolto, nel periodo 17-21 novembre 2008, da Demetra. Le interviste sono state condotte con il metodo Cati (Computer Assisted Telephone Interviewing).

con la supervisione di Giovanni Pace. I dati sono stati successivamente trattati e rielaborati in maniera del tutto anonima. Il campione, di 1300 persone, è rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni, per genere, età e zona geopolitica. Per scaricare i materiali: www.demos.it. Documento completo su www.agcom.it

1) IN CHI ABBIAMO FIDUCIA

Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (percentuali di chi ha affermato di avere molta o moltissima fiducia)

	2008	SCARTO 2008-2007
Forze dell'ordine	71,4	+1,7
Presidente della Repubblica	56,0	+15,4
Chiesa	70,8	+4,5
Unione Europea	56,8	+9,7
Scuola	53,1	+2,3
Comune	53,4	+2,9
Regione	50,3	+2,2
Magistratura	52,4	+1,0
Stato	51,9	+7,2
Dipendenti pubblici	47,8	---
Associazioni degli imprenditori	71,5	+7,5
Cgil	60,0	---
Cisl-Uil	53,1	---
Parlamento	53,4	+6,2
Banche	50,3	-2,7
Partiti	52,4	+2,0

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - novembre 2008 (base: 1300 casi)

2) ...DA DESTRA E DA SINISTRA

Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (percentuali di chi dichiara molta o moltissima fiducia in base all'orientamento politico)

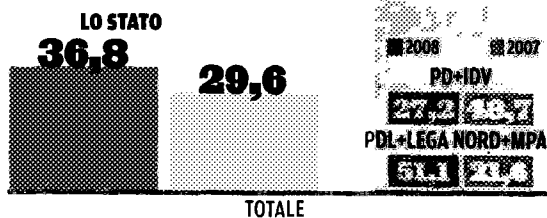
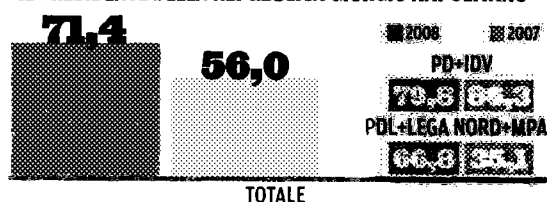
	PD+IDV	PDL+LEGA NORD+MPA
Forze dell'ordine	80,2	66,8
Presidente della Repubblica	66,8	66,7
Chiesa	66,7	57,7
Unione Europea	57,7	54,8
Scuola	54,8	49,4
Comune	49,4	37,6
Regione	37,6	28,3
Magistratura	28,3	51,1
Stato	51,1	22,8
Dipendenti pubblici	22,8	43,1
Associazioni degli imprenditori	43,1	15,1
Cgil	15,1	21,2
Cisl-Uil	21,2	32,5
Parlamento	32,5	21,0
Banche	21,0	16,7
Partiti	16,7	

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - novembre 2008 (base: 1300 casi)

3) LA FIDUCIA NELLO STATO E NEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (percentuali di chi ha affermato di avere molta o moltissima fiducia)

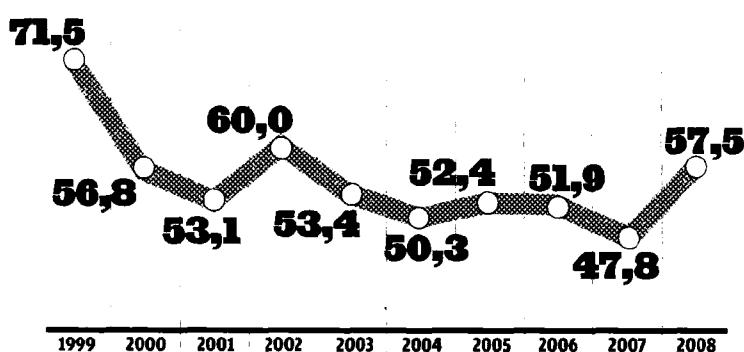
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - novembre 2008 (base: 1300 casi)

4) LA FIDUCIA NELL'UNIONE EUROPEA

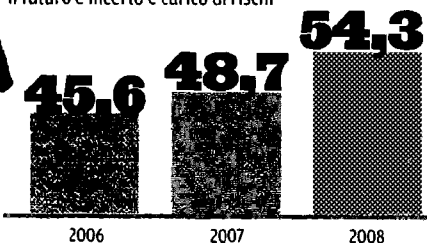
Quanta fiducia prova nei confronti dell'Unione Europea? (percentuali di chi ha affermato di avere molta o moltissima fiducia)



5) FUTURO INCERTO

Quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione? (percentuali di chi si è detto moltissimo o molto d'accordo)

Oggi è inutile fare progetti impegnativi per sé o per la propria famiglia, perché il futuro è incerto e carico di rischi



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - novembre 2008 (base: 1300 casi)

2) MEGLIO MENO TASSE O PIÙ SERVIZI?

Secondo lei lo Stato dovrebbe soprattutto cercare:

1) di diminuire le tasse o 2) di potenziare i servizi pubblici?

A chi ha risposto 1) si è domandato: ma dovrebbe diminuire le tasse anche a costo di diminuire i servizi?

A chi ha risposto 2) si è domandato: ma dovrebbe potenziare i servizi anche a costo di aumentare le tasse?

(valori in percentuale, tra parentesi il dato relativo al 2005)



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - novembre 2008 (base: 1300 casi)

CONTRASTO

3) LA SODDISFAZIONE DEI SERVIZI

Quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi? (percentuale di persone che si sono dette molto o moltissimo soddisfatte)

	2008	2007	2007/08
Scuole pubbliche	44,8	42,8	+3,8
Scuole private	31,1	32,7	-0,9
Ferrovie	24,1	19,5	+1,9
Trasporti urbani	24,9	31,4	+3,5
Assistenza sanitaria pubblica	40,2	34,2	+6,4
Assistenza sanitaria privata	53,7	53,6	+2,1

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - novembre 2008 (base: 1300 casi)

4) I PROBLEMI DA AFFRONTARE

Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Sono possibili due risposte (valori percentuali)

	2008	2007	Variazione
La disoccupazione	43,4	34,5	▲
Costo della vita, aumento dei prezzi	31,4	32,8	↔
La criminalità comune	30,9	40,0	▼
L'immigrazione	23,5	26,5	▼
La qualità dei servizi sociali e sanitari	22,5	18,6	▲
Le tasse	14,0	17,7	↔
Il deterioramento ambientale	13,5	14,7	↔
La viabilità	8,6	8,7	↔

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - novembre 2008 (base: 1300 casi)

LO STATO E L'ECONOMIA

Con quale delle seguenti affermazioni è maggiormente d'accordo? (valori percentuali)

Lo Stato deve intervenire ogni volta che c'è bisogno sull'economia e sul mercato

Lo Stato non deve intervenire mai sull'economia e sul mercato

Non sa, non risponde

51 PRIVATO È ANCORA BELLO?

Quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni?
(valori percentuali tra quanti si sono dichiarati moltissimo o molto d'accordo)

■ 2008 ■ 2007

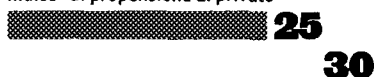
Bisogna ridurre il peso dello Stato nella gestione dei servizi socio-sanitari e lasciare più spazio alle strutture private



Bisogna ridurre il peso dello Stato nella gestione dell'istruzione e lasciare più spazio alle scuole private

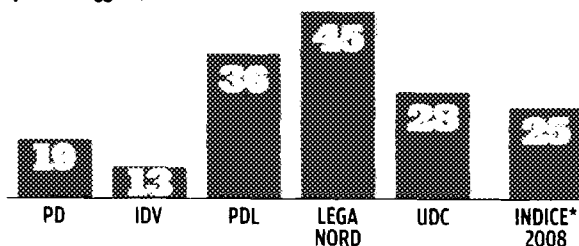


Indice* di propensione al privato



... IN BASE ALL'ORIENTAMENTO POLITICO

(partiti maggiori)



Indice di propensione al privato: indice che misura il numero di persone che ritengono maggiore il peso dello Stato nella gestione dei servizi socio-sanitari e dell'istruzione.

Fonte: sondaggio Demos della Repubblica - novembre 2008. Base: 1000 persone.

1) IL VALORE DELLA DEMOCRAZIA

Con quale di queste affermazioni lei è più d'accordo?
(valori percentuali)

■ 2008 ■ 2007

La democrazia è preferibile a qualsiasi altra forma di governo



In alcune circostanze, un regime autoritario può essere preferibile al sistema democratico



Autoritario o democratico, per me non fa molta differenza



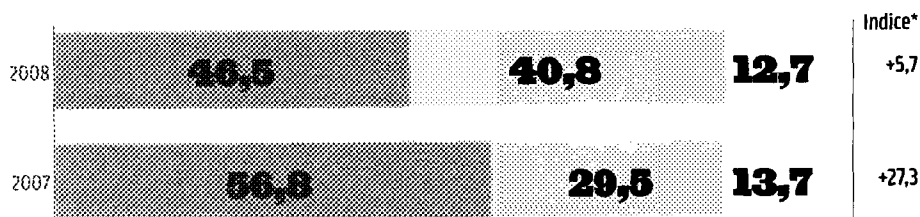
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - novembre 2008 (base: 1300 casi)



2) IL SEGUITO DI BEPPE GRILLO

Può dirmi quale sentimento suscita in lei sentir parlare di Beppe Grillo? (valori percentuali)

■ MOLTO O ABBASTANZA POSITIVO ■ MOLTO O ABBASTANZA NEGATIVO ■ NON SA, NON RISPONDE

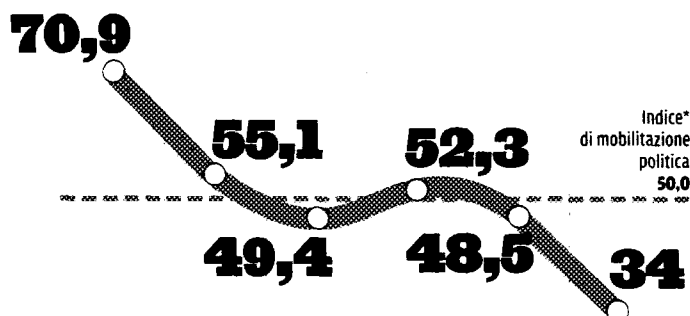


L'indice è dato dalla differenza tra quanti esprimono un sentimento positivo e quanti, invece, ne esprimono uno negativo

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - novembre 2008 (base: 1300 casi)

2) L'INDICE DI MOBILITAZIONE POLITICA: L'ETÀ FA LA DIFFERENZA

Valori percentuali dell'Indice* di mobilitazione politica in base alla classe d'età



15-24 ANNI 25-34 ANNI 35-44 ANNI 45-54 ANNI 55-64 ANNI 65 ANNI E PIÙ

L'indice di mobilitazione politica si basa su quanti hanno preso parte nel corso dell'ultimo anno ad almeno una delle seguenti manifestazioni: manifestazioni politiche di partito, iniziative legate ai problemi del quartiere o della città, iniziative legate a problemi dell'ambiente e del territorio, manifestazioni pubbliche di protesta, manifestazioni per la pace, manifestazioni di protesta illegali

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - novembre 2008 (base: 1300 casi)

3] PARTECIPAZIONE E IMPEGNO

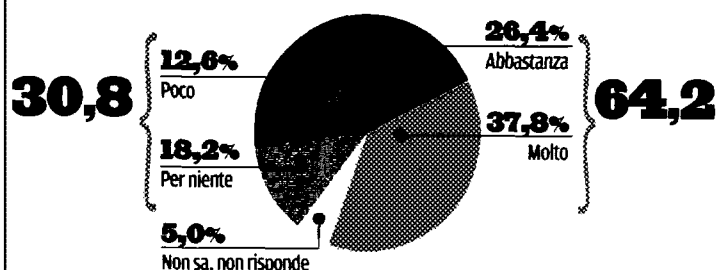
Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato alle seguenti attività?
(valori percentuali di quanti rispondono «Almeno una volta all'anno»)

	2007
Manifestazioni politiche, di partito	12,9
Iniziative collegate ai problemi del quartiere, della città	26,5
Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente, del territorio	24,2
Attività in associazioni di volontariato	26,9
Attività in associazioni professionali, di categoria	13,9
Attività in associazioni culturali, sportive e ricreative	40,8
Manifestazioni politiche di protesta	10,5
Boicottaggio di un prodotto o una determinata marca	15,0
Manifestazioni e iniziative a favore della pace	19,4
Manifestazioni di protesta contrarie alle leggi vigenti	6,4
Indice di mobilitazione politica	46,7

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - novembre 2008 (base: 1300 casi)

4] I PARTITI: DIVERSI O TUTTI UGUALI?

Quanto è d'accordo con la seguente affermazione? «Oggi non ci sono più grandi differenze tra i partiti, tutti sembrano dire più o meno le stesse cose»
(valori percentuali)



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica - novembre 2008 (base: 1300 casi)